

---

## Padiglione italiano Expo 2010 Shanghai, Cina

### Progetto 3? classificato

Presentiamo con piacere il progetto 3? classificato al concorso "Better city for better Life" per la progettazione del padiglione italiano alla Expo 2010 di Shanghai. Il progetto ? stato redatto da un gruppo di giovani architetti cresciuti nella Facolt? di Architettura "Valle Giulia".

Dalla relazione di progetto

I giovani architetti romani Massimiliano Brugia, Valerio Campi e Francesco Bezzi, fondatori del gruppo BiCuadro e cresciuti alla Facolt? di Architettura di Roma "Valle Giulia", in collaborazione con l'arch. Stefano Farcomeni e lo studio di ingegneria Hydroingea, hanno partecipato al concorso per la realizzazione del Padiglione italiano all'Esposizione Universale di Shanghai 2010, presentando una proposta classificatasi terza nella graduatoria finale.

"Better city for better Life" ? il tema del concorso. La proposta progettuale del gruppo ripropone il modello e lo stile italiano attraverso un disegno architettonico ispirato all'"autentica espressione della citt? italiana: "la citt? storica stratificata".

Le grandi metropoli del ventesimo secolo stanno vivendo una profonda crisi di sostenibilit? ambientale, dovuta ad una crescita eccessiva e all'"alienazione dal territorio dei suoi abitanti e incassando un irreversibile fallimento nel campo della vivibilit? e della condizione di vita umana. Il sistema urbano italiano, basato su uno schema di citt? non ancora metropoli e di paesi non ancora citt?, in cui la presenza del contesto naturale ? ancora sentita ed i rapporti di "fiducia" umani costituiscono il fulcro della vita di relazione, si dimostra, al contrario, vincente.

La trasformazione di moderne megalopoli in non-luoghi ? causata dalla migrazione "spaziale" dal reale al virtuale e da un graduale abbandono dello spazio pubblico collettivo. Una condizione di "a-spazialit?" che confonde l'esistenza degli individui abitanti degli addensamenti urbani, e trasforma questi luoghi in scenari postmoderni, fotografie di uno specchio in frantumi.

La "citt? stratificata italiana", sembra resistere a questi processi alienanti e alla nuova realt? multimediale, continuando a rappresentare un"entit?" dello spazio umano ben definito e ancora percepibile psicologicamente. Le sue radici affondano nella storia, la stratificazione del suo tessuto urbano s? ? realizzata nel tempo, di casa in casa, di generazione in generazione, facendo si che la stratificazione temporale "agganci" il vivere delle persone alla dimensione fisica della citt?. La piazza italiana, che ne ? il centro, rappresenta uno spazio insostituibile. Si impone come luogo dello stare, dell'esperienza e, caso esemplare nel mondo, dell'evento dell'arte; una piazza dunque come "circostanza storica spaziale".

Il padiglione italiano a Shanghai ? la rappresentazione di questa "circostanza storico-spaziale", di quest'organizzazione consolidata controcorrente, che nonostante tutto ancora produce e raffina eccellenze; ? un prototipo che esprime la "stratificazione" dello spirito sociale e urbano italiano e riconduce all'"idea di continuit? storica ed economica.

Questa continuit? ? la premessa stessa per un corretto uso delle nuove tecnologie che solo cos? divengono tecnologie "sostenibili".

L'idea guida del progetto consiste in un involucro scomposto in una serie di lastre "stratigrafiche" che riconducono ad una successione temporale, metafora della formazione del tessuto urbano italiano.

Venti lastre, come le regioni italiane, intervallate da tre setti "vetrina", al cui interno trova posto il Made in Italy, strutturano il padiglione nel suo sviluppo planimetrico. Gli spazi di esposizione

---

interni risentono di questa scansione e si organizzano tra le lastre come percorsi tematici su pi? livelli in cui si percepisce il fluire della storia.

L?edificio si sviluppa dunque attorno ad uno spazio-piazza che si disvela al visitatore man mano che si addentra per passaggi ricavati dallo spazio distorto tra i setti, come le vie di un centro storico in una citt? italiana, che portano al cuore protetto della piazza municipale.

Da qui tutto ? materialit? percepita. Materia che protegge, che si espone, che filtra, che crea un paesaggio psicologico ?locale? grazie ad effetti di luce e ombra. Tutti i lati sono semi-aperti o semichiusi ed in copertura le lastre continuano la loro successione assumendo la funzione protettiva dalla eccessiva radiazione solare estiva.

Da questo luogo ?intimo? si ha accesso ai diversi corpi; tutti gli ambienti ?circolano? e si affacciano su questo spazio che nella sua conformazione si presta per l?incontro e la socialit? tra visitatori di diverse nazionalit?.

La volont? di rispettare, di riflesso, la natura del contesto cinese fa s? che il padiglione italiano si presenti come un volume filtrante aperto sui lati permettendo la vista del fiume e dall?altra riva, dove ancora sussiste parte di un vecchio quartiere di Shanghai.

architetture/progetti/shanghai

[www.bicquadro.it](http://www.bicquadro.it)

<b>Autore</b>	<b>Data public azione</b>	<b>Volume public azione</b>
Redazio nale	2008-05 -19	n. 8 Maggio 2008